

ORBITA CELESTE

Casa dolce casa

(Elaborazione immagine e testo Maurizio Maniscalco)

Alan socchiuse gli occhi, l'orologio con i suoi piccoli bip l'aveva svegliato.

La prima cosa che vide fu il pannello di strumenti scientifici sulla parete di fronte, led dai colori accesi, pulsando ritmicamente, segnalavano il corretto stato delle funzioni della "sezione riposo".

Era ospite della stazione orbitante da pochi giorni e a quella visione non aveva ancora fatto l'abitudine.

Girò la testa per sgranchirsi il collo e le spalle, il movimento l'aiutò ad aprire completamente gli occhi.

Slacciò le cinghie che lo tenevano ancorato al materassino e s'involò verso il bagno. Poi passò alla sezione soggiorno dove fece colazione.

Queste azioni di routine qui diventano complesse, richiedono pazienza, al principio l'assenza di gravità rappresenta una curiosità, oggetti che volano, acqua che si trasforma in minute sfere, schiuma da barba in batuffoli, ma col tempo complica la vita. Solo l'abitudine porta all'assuefazione.

Il fisico richiede costante allenamento, circolazione e muscoli efficienti, si deve osservare un preciso protocollo di esercizi fisici.

Alan si portò nella sezione palestra, dove Fred era alle prese con il tapis roulant, diede una sbirciatina al contachilometri e si stupì:

"Caspita, hai già fatto 10 chilometri vuoi battere tutti i record spaziali!".

Fred rispose tra i denti per non interrompere la cadenza ritmica:

"Oggi a Londra si corre la maratona di 42 km, voglio fare lo stesso: una bella corsa nello spazio".(storia vera)

"Mi stupisci sempre, complimenti".

Fred non rispose ma annuì.

Dopo aver fatto gli esercizi programmati e una doccia "articolata", Alan si portò davanti a uno degli oblò di prua dove la vista è libera da strutture metalliche. Appassionato di fotografia, inviava regolarmente immagini a terra.

La stazione ruota intorno alla terra sedici volte al giorno ripetendo così, il rito affascinante dell'inseguimento dell'alba e del tramonto: una vista senza pari.

Conscio dell'importante missione si era allenato con attenzione nella "città delle stelle" vicino a Mosca. La preparazione fu dura, ma lo sorresse un pensiero ricorrente: "*Cosa vedrò da lassù?*".

Quando era ragazzo, nel tempo libero andava a pescare, cieli azzurri, creste innestate, ipnotiche fronde al vento, ore di religioso silenzio lo fondevano con la natura, tornava alla "madre" respirandone i colori.

Luce abbagliante e aria tersa moltiplicavano gradazioni di verdi e cobalto, adorava quello spettacolo e ringraziava il creatore di tutto questo.

La vita di Alan è sempre stata pervasa da un duplice amore: la sua compagna Corinne e la natura, sentiva la mancanza dell'una e dell'altra.

Ora, con mani appoggiate ai lati dell'oblò, come un bambino davanti alla vasca all'acquario, osservava quella sfera azzurra ricoperta di nubi striate sospesa nel vuoto più assoluto, fragile come una pallina di Natale su velluto nero.

Alan era così preso da quella visione che non s'accorse dell'arrivo di Fred.

"È affascinante vero? Non mi ci sono ancora abituato".

"Questa visione mi fa paura".

Fred rimase sorpreso:

"Come paura? Dovresti essere l'ultimo a pronunciare queste parole, sono anni che ci prepariamo per quest'avventura"

Alan si espresse con rabbia crescente:

"Non intendevo dire questo, ci sono voluti milioni di anni prima che la terra si assestasse, che raggiungesse un equilibrio tale da permetterci di popolarla, era integra, rigogliosa, la sua opulenza permetteva di sviluppare la vita in tutte le sue forme, piante e animali straordinari. Ora è mortificata, straziata e vilipesa da una moltitudine di piccoli uomini che pari a formiche sanguinarie la deturpa.

Prova a immaginare, sembra di vederli laggiù: eserciti che s'affrontano con l'intento di sterminarsi per interesse e cupidigia, quando non s'ammazzano sfigurano la terra senza ritegno.

Mari inquinati, isole di plastica, pesci che boccheggiano in fiumi di liquami, animali che si estinguono senza che l'uomo ne abbia ancora conoscenza, deforestazione, aumento della temperatura e cambiamenti climatici rappresentano il drammatico panorama che si prospetta ai nostri occhi. Sfruttamento incontrollato delle risorse, consumiamo, bruciamo, distruggiamo.

Cupole grigie aleggiano sulle metropoli, piogge acide, scioglimento dei ghiacciai.

La terra soffre, urla il suo dolore, si ribella, per farsi ascoltare scatena uragani, provoca catastrofi immani, la siccità avanza, mentre si staccano iceberg grandi come isole si spiaggiano balene impazzite, l'uomo ha perso il contatto con l'ambiente non vede e non sente, guarda altrove.

Decine di paesi si riuniscono per giorni per decidere sui problemi climatici, ma ne sortisce solo una soluzione che sa di farsa, con un nulla di fatto.

Si convocano congressi internazionali, intervengono i massimi esponenti del pianeta per decretare che i "veleni" saranno ridotti, in dieci anni, solo in piccola percentuale.

"Abbiamo preso in prestito la terra dai nostri figli" dicevano i nativi americani, noi la renderemo come un vestito usato e consunto.

Si volse accennando all'agglomerato di tecnologia che gli stava alle spalle:

"L'uomo scientifico è in grado di costruire tecnologie avanzate, straordinarie, ma per assurdo, in contrapposizione, si comporta come un primitivo ignorante".

"Adesso capisco di cosa hai paura", disse Fred asciugandosi il sudore.

"Sì, mi terrorizza, ridurremo quest'oasi celeste come Marte. Quando tornerò, la mia persona avrà una visibilità e un'importanza diversa, io e la mia organizzazione ci adopereremo per scuotere le coscienze a livello internazionale".

"Sei una persona speciale ma la vedo molto dura, sai contro chi ti stai mettendo?"

"Anche se fosse l'ultima cosa che farò ne sarà valsa la pena".

Fred Guardò Alan con ammirazione:

"Se fossimo a scuola ti darei dieci e lode".

“Questo è quello che dovrebbe fare ognuno di noi, capire che quella è la nostra casa, la più bella che si possa immaginare nel raggio di milioni di anni luce, dovremmo averne cura ed amarla”.

Fred appoggiò la mano sulla spalla di Alan:

“Se mi vorrai, sarò al tuo fianco”.

I due amici si guardarono intensamente:

“Per me sarà un onore!”.

Nel frattempo, dall’oblò d’osservazione, s’intravedeva il sorgere di una nuova alba.